

1990

3

15

15 marzo 1990

Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Piazza S. Apollinare 49 - ROMA

Biblioteca  
"Giorgio Baldi"

1990/03/15

"I SACRAMENTI"

"RICONCILIAZIONE - EUCARESTIA"

(Prof. Salvatore CULTRERA)

\*\*\*  
\*  
\*



Jwg 266

X Seminario per la preghiera di effusione - Anno 1990 X

% Suore del Perpetuo Soccorso - Via Merulana 170

Giovedì, 15 Marzo 1990 - ore 18

Signore Gesù,

mi è stato affidato dalla Comunità il compito di parlare di un tema importante nella nostra vita liturgica: i Sacramenti.

Ti prego di una tua particolare assistenza, perché io possa svolgere l'argomento con chiarezza e i fratelli possano seguire agevolmente ciò che il tuo Santo Spirito suggerirà alle loro intelligenze e al loro cuore.

E Tu, Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa, aiuta noi tutti a vivere la nostra vita cristiana con fervore!

### I. I SACRAMENTI

I Sacramenti vogliono essere definiti con brevità: "Segni efficaci della Grazia Santificante". La definizione importa due elementi:

- a) uno di ordine naturale, visibile, di ragione;
- b) e un altro, di ordine soprannaturale e invisibile, ammesso per fede.

In questa nostra conversazione, partirò dalla ragione - la filosofia - per soffermarmi più a lungo sulla fede, con la teologia della "soterologia" o salvezza.

#### 1) - NOZIONE GENERICA di "SEGNO"

La filosofia scolastica, attingendo alla dottrina di Aristotele, definì la nozione generica di "segno": "una realtà sensibile e materiale che, conosciuta, porta alla conoscenza di un'altra, distinta".

Il segno può essere di due tipi:

- a) convenzionale o arbitrario;
- b) non convenzionale, ma con un fondamento nella realtà.

Esempi di segni arbitrari e convenzionali possono essere: le molteplici indicazioni stradali per regolare il traffico; le bandiere scelte a simboleggiare questa o quella nazione, ecc.

Invece, segni non arbitrari, né puramente convenzionali sono i fenomeni

atmosferici (fulmini, tuoni, nubi), che annunciano la pioggia; una vegetazione lussureggiante, che indica abbondanza di acqua nel sottosuolo, ecc.

A questo secondo tipo appartengono i segni, detti "efficaci", i quali non indicano soltanto una realtà distinta, ma la "producono", hanno un nesso con essa. Per esempio, i fili per la corrente elettrica, le tubature destinate a trasportare l'acqua, ecc.

## 2. - NOZIONE DI SEGNO "EFFICACE"

A questa categoria particolare di segni efficaci appartengono i Sette Sacramenti. Essi infatti racchiudono una duplice realtà: la prima naturale e visibile, la seconda soprannaturale e invisibile, non soltanto indicata dalla prima, ma anche "prodotta".

Perciò sono detti segni efficaci; sono cioè simboli di "Qualcosa", che attuano e realizzano.

Conviene perciò ampliare la breve definizione data a principio: "I Sacramenti sono segni della Grazia, istituiti da Gesù Cristo, per partecipare agli uomini il Piano divino della salvezza".

## 3. - NATURA DEI SACRAMENTI:

### ATTUAZIONE IN NOI DEL PIANO DI SALVEZZA

Conosciuta la nozione di segno e la sua applicazione ai Sacramenti quali segni "efficaci", resta da chiarire in che cosa consista questa efficacia, quale sia questa seconda realtà, indicata in modo sensibile, ma colta solo per fede, perché trascende la comprensione umana: è attuare in noi il Piano divino di salvezza.

Cioè Dio con i Sacramenti realizza sulla terra, fra gli uomini, nello scorrere dei secoli, un suo Piano di Amicizia, Alleanza e Amore per l'uomo: noi, attraverso i Sacramenti, facciamo una esperienza dell'Amore del Padre in Cristo, attraverso l'azione santificatrice dello Spirito.

I Sacramenti sono dunque vie o canali, che portano a noi uomini in modo visibile un Bene invisibile; la Grazia Santificante, che attua in noi il Disegno divino della salvezza degli uomini.

#### 4. - I SACRAMENTI, "MISTERIA"

- I sacramenti nella liturgia, qualche volta, sono chiamati "misteria", perché fanno parte di una Realtà superiore alla natura umana, e perciò ad ogni comprensione di ragione.

Ma, a parte questa "misteriosità", sono gesti sensibili e semplici, desunti dalla nostra esperienza dell'umano:

il nascere e il morire (morte dell'uomo vecchio e nascita della nuova creatura col Battesimo);

le unzioni, segni di consacrazione (la Confermazione);

il pasto o agape fraterna, comunione di vita familiare (Eucaristia);

comunione anche del corpo (Matrimonio);

pentimento e confessione delle colpe, che porti al perdono (Riconciliazione);

imposizione delle mani, ricevere un mandato, trasmettere un potere (Ordine sacro);

preghiera di guarigione sugli infermi (Unzione degli infermi).

Questi gesti sacramentali della Liturgia, che rendono visibile l'opera invisibile del Signore, sono come strumenti (causa strumentale) attraverso i quali Cristo (causa principale) compie uno speciale suo intervento, per applicare a chi l'accetta, il Disegno della salvezza.

#### 5. - LA "SCALA" DEI SACRAMENTI

Nella applicazione concreta del Piano di salvezza ai singoli uomini c'è una specie di "scala" tra il Cielo e la terra.

a) Sacramento fontale, fondante, primordiale e universale, è Cristo: "Il Verbo si fece carne e abitò fra noi" (Gv 1, 14). Il Verbo Incarnato, Cristo, è sacramento del Padre; è venuto a mostrare, con la sua Umanità visibile, l'Amore invisibile del Padre e dello Spirito Santificatore.

Dio è apparso visibile agli uomini per mezzo della sua Santa Umanità (cfr 1 Gv 1, 1-2). Così è l'Emanuele, Dio con noi, il suo nome, Gesù, dice appunto: "Dio che salva". L'Umanità Sacrosanta di Lui, che muore e risorge, per salire al Cielo da dove effonderà, il giorno della Pentecoste, lo Spirito santificatore, è la causa principale della azione salvifica dei sacramenti. Causa principale, o Agente principale che dà l'impulso ai sacramenti, la spinta

a far giungere sino a noi, alla nostra umanità personale, la salvezza, operata dall'Amore Trinitario.

b) Segue nella "scala" la Chiesa, che Cristo ha voluto associare a Sé - la Sposa - quale segno del mistero di comunione di Dio con gli uomini, col Nuovo Israele. La Chiesa così è il Corpo mistico di Cristo, nel quale si è partecipi dell'esperienza di salvezza da parte di Cristo. La Chiesa è perciò sacramento universale, ma derivato o partecipato, destinato a rendere presente nel corso dei secoli nel "Nuovo Israele" l'Alleanza divina col suo Popolo: il suo Piano di salvezza, dettato dall'Amore Trinitario.

c) Infine vengono i sette Sacramenti, cause strumentali per le diverse situazioni, particolarmente significative della vita umana, dalla nascita alla morte.

Perciò sono gesti, o segni efficaci, salvifici, di Cristo (mediati dalla Chiesa nella sua liturgia) che esprimono e operano in noi la salvezza, l'elemento interiore e invisibile del segno, che è la Grazia Santificante.

Che cosa sia la Grazia Santificante sarà oggetto di un insegnamento a parte. Qui accenniamo semplicemente che, secondo i teologi postconciliari, la Grazia Santificante non è "qualcosa", ma "Qualcuno": è una Persona divina, che si coglie solo con la fede: lo Spirito Santificatore.

#### 6. - I SACRAMENTI NON SONO SOLO SPERANZA DI SALVEZZA, MA OPERANO LA SALVEZZA

E' bene però avvertire che l'azione dei Sacramenti non è semplice speranza di ottenere doni soprannaturali di grazia, ma sono l'atto stesso di ricevere questo Bene, o Dono gratuito, della vita soprannaturale.

Cioè il Battesimo non è speranza di rinascere in Cristo, ma l'atto stesso di rinascere nuova creatura ad opera dello Spirito di Cristo.

L'Eucaristia non è speranza di comunione con il Corpo e Sangue di Cristo, ma è un fatto, o evento, di comunione reale del credente con il Corpo e il Sangue di Cristo.

La Riconciliazione non è speranza del perdono divino, ma è il fatto, da parte di Dio, di perdonare il peccatore e di riammetterlo nella sua Amicizia.

La Confermazione attua una effusione personale dello Spirito, con i suoi carismi, nella "nuova creatura", rendendola matura, cioè capace di dare te-

stimonianza a Cristo e al Vangelo.

L'Ordine sacro è l'atto di trasmettere la potestà di Ministro particolare di Cristo, Sommo Sacerdote.

L'Unzione degli infermi è un gesto reale di Cristo, che dà forza spirituale - e a volte anche la salute fisica - al malato.

Il Matrimonio unisce effettivamente per la vita e per la morte, due creature umane di sesso diverso, alle quali è affidata la missione di trasmettere la vita, aumentando il numero dei salvati.

#### 7. - I SACRAMENTI NELLA SACRA LITURGIA

La sacra liturgia è l'esercizio del Sacerdozio di Cristo, presente nella sua Chiesa, per realizzare la salvezza degli uomini con i Sacramenti, con la Parola, con la preghiera, e per dare culto a Dio principalmente con la Messa. Infatti il sacrificio che la Comunità riunita offre a Dio nella Liturgia, è lo stesso sacrificio di Gesù, del quale san Tommaso d'Aquino, con particolare ispirazione cantò:

"O sacro Convito,  
nel quale si riceve Cristo,  
si celebra il memoriale della sua passione;  
l'anima è riempita di grazia  
e a noi è data la caparra della futura gloria".

Così nella liturgia la Chiesa adora, prega, offre, intercede, supplica, unendosi con la fede, nello Spirito Santo, al culto che il Figlio, risorto e salito al Cielo, offre al Padre con lo Spirito Eterno.

Nella liturgia, inoltre, Dio ci parla per mezzo della sua Parola e va attuando coi sacramenti l'opera della salvezza sintetizzata nel mistero pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo.

#### 8. - IN OGNI SACRAMENTO SONO PRESENTI DUE MOMENTI:

a) proclamazione della Parola di Dio, che annuncia la salvezza e suscita la fede nel credente;

b) il gesto sacramentale, visibile e concreto - che il salmista chiama "gesto di benevolenza", cioè di amore.

Fusi insieme i due momenti ci offrono un incontro reale e concreto con

Cristo, che ci dà il "Dono" del Padre, attraverso l'azione santificatrice del suo Santo Spirito.

Concludendo questa esposizione della dottrina cattolica sui sacramenti ,  
giova una "raccomandazione":

Cristo è presente nella sua Chiesa per portare ai singoli fedeli l' Amore del Padre, che, nel suo Piano o Disegno, ci ha salvati sin dalla eternità ; perciò dobbiamo "vivere" nel tempo, con immensa gratitudine a Cristo, il cui sacrificio realizza nei sacramenti la salvezza personale di ognuno di noi.

## II. RICONCILIAZIONE

### 1. - RINNOVAMENTO DELLA PRASSI PENITENZIALE

Non c'è chi non veda che dal Concilio Vaticano II l'uso, da parte dei fedeli, del sacramento della Riconciliazione sia diminuito. Si direbbe che molti si accostano all'Eucarestia, pochissimi alla Confessione.

Probabilmente il calo è dovuto anche al modo consueto col quale i fedeli individuavano i loro peccati, servendosi di un manuale di pietà in cui erano elencate le colpe gravi e leggere che è possibile commettere, ma nel fare ciò non c'era anche una loro derivazione dalla Parola di Dio. E' questa che deve illuminare, con un testo biblico, l'esame di coscienza dei peccati e tutto il resto dello svolgimento del rito sacramentale, specialmente nella celebrazione comunitaria della penitenziale.

Dall'ascolto della Parola di Dio deve prendersi coscienza di ciò che nella nostra vita è difforme dalla volontà del Signore. Un testo, con cui potersi confrontare, è Romani 12, 1-3 e 9-21: "Vi esorto ... ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi, rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto. ... Non valutatevi più di quanto è conveniente ... La carità non abbia finzione; fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene, amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno... Non siate pigri nello zelo... ma solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nel-

la ospitalità... Vivete in pace con tutti".

Enlichiamo adesso gli elementi - che non sono pochi - contenuti nel sacramento della Riconciliazione.

2. - ELEMENTI CONTENUTI NEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA,  
PER REINSERIRE L'UOMO PECCATORE NELLA VOLONTA' DI DIO

A) Pentimento

San Pietro, nella predica che tenne il giorno della Pentecoste, esortò coloro che avevano crocifisso Gesù: "Pentitevi" (At 1, 28).

Il pentimento include a sua volta due elementi:

a) riconoscersi peccatori, bisognosi appunto di perdono delle colpe gravi e leggere, ma deliberate;

b) dolersi del peccato, rammaricarsi cioè dispiacersi per un motivo di ordine spirituale, che può essere a sua volta duplice:

- o per il castigo meritato = attrizione;

- o per l'incorrispondenza all'amore di Dio, o anche perché il peccato fu causa delle sofferenze di Cristo Crocifisso = contrizione.

San Francesco Saverio in un suo sonetto, rivolge a Gesù Crocifisso queste parole: "Non mi muove, Signore, ad amarti, il Cielo che mi hai promesso; né mi spinge a lasciare il peccato l'inferno tanto temuto: mi muove vederti scarificato su una croce".

Si può supporre che i fratelli del R.n.S. siano ormai giunti al pentimento-contrizione; la semplice attrizione fa parte di un passato, abbastanza remoto.

B) Proposito di non peccare in futuro, fuggendo anche le occasioni prossime del peccato. Il proposito implicitamente dice: cambio di mentalità e di vita = "distruggere il corpo del peccato" (Rm 6, 8). Ciò importa una conversione radicale e profonda; consegnare a Cristo le "chiavi di casa", cioè tutta la nostra libertà, come suggerisce S. Ignazio di Loyola negli Esercizi Spirituali.

C) L'accusa dei peccati o confessione orale al ministro di Dio per averne l'assoluzione. Il peccatore è l'atteso del Padre: Gesù, per mezzo del suo ministro, vuole far sapere al figlio prodigo che tutto ormai è perdonato e cancellato.

D) Soddisfazione, di cui la penitenza imposta dal sacerdote è un "simbolo". Sta a noi regolare, di tanto in tanto, i "conti" con Dio, che resta sempre nostro "Creditore", continuando a farci ogni sorta di benefici.

Concludendo: il sacramento della Riconciliazione è un esodo pasquale, che dobbiamo trasformare in festa gioiosa, in cantico di lode, come fece Israele, sull'esempio di Mosè:

"Voglio cantare in onore del Signore,  
perché ha mirabilmente trionfato,  
cavallo e cavaliere ha gettato in mare!"  
(Es 15, 1b)

### III. L'EUCARESTIA

#### 1. - L'EUCARESTIA, PARTE DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA

Nella Chiesa primitiva al Battesimo si aggiungeva l'Unzione dello Spirito col sacro Crisma (la Cresima), e si partecipava per la prima volta alla Eucarestia.

Dal secolo VI in poi, i sacramenti di iniziazione alla fede e alla vita cristiana, vengono amministrati in tre tappe: le tre attuali, in tre occasioni e in tre età diverse.

Comunque possiamo con ragione considerare l'Eucarestia sacramento di iniziazione cristiana, assieme al Battesimo e alla Cresima o Confermazione.

#### 2. - TRE RIFLESSIONI SULLA ISTITUZIONE DELLA EUCARESTIA

Eucarestia letteralmente significa, dal greco: "Rendimento di grazie", importa infatti l'atto di culto più alto e più degno della Divinità, che la Chiesa rivolge a Dio Padre. In esso la Sposa di Cristo, si unisce allo Sposo e adora il Padre, offrendosi, in Gesù, nel sacrificio del Calvario.

La dottrina cattolica sulla Eucarestia è generalmente conosciuta dai fedeli, che - numerosi - si avvicinano, anche quotidianamente, alla Mensa Eucaristica.

Giova forse di più una meditazione suggerita dal gesuita belga, P. Longhaye,

sull' Eucarestia, triplice miracolo dell'amore di Gesù agli uomini: Gesù con noi, Gesù per noi, Gesù in noi.

3. - PRIMO MIRACOLO DELL'AMORE DI GESU' :

LA PRESENZA IN MEZZO A NOI UOMINI

SINO ALLA FINE DEI SECOLI: CRISTO CON NOI

Seguendo il consiglio di S. Ignazio, negli Esercizi Spirituali, poniamo a principio di questa meditazione la "composizione di luogo":

"E' giunta l'ora di Gesù; si trova già nel Cenacolo per la cena di Pasqua; ha lavato i piedi agli apostoli e tiene loro il suo ultimo discorso: il suo "testamento". All'aspetto è triste; sa che dopo la sua imminente passione e morte, risorgerà per salire al Cielo. Il Padre ormai gli impone di allontanarsi dai suoi discepoli. Ma chi ama soffre nel doversi allontanare dalle persone alle quali si è affezionato. Per questo il suo cuore consulta la sua Sapienza per trovare una strada che gli consenta di non disubbidire al Padre, né al suo cuore. Eccola: partirà senza partire definitivamente; resterà senza restare. Visibilmente Egli lascerà la terra e i suoi: così ha ubbidito al Padre; ma invisibilmente, per fede, resterà in mezzo a noi e non solo in apparenza; la presenza eucaristica concilia l'ubbidienza al Padre e l'ubbidienza al suo cuore. Col sacramento dell'Eucarestia, Gesù resterà invisibilmente ma realmente fra noi, nella sua Chiesa, finché vi sarà un sacerdote che, celebrando, ripeterà con Gesù la formola: "questo è il mio Corpo; questo è il mio Sangue".

Ecco l'Eucarestia, primo miracolo dell'amore di Gesù; Gesù Emanuele o Dio con noi, ma non solo in senso "protettivo", bensì reale.

Signore, Ti ringraziamo di questo tuo gesto di amore infinito. Ci hai amati sino all'eccesso! Forse potresti "lamentarti": "Se avessi amato di meno, sarei stato creduto di più da quei cristiani che riducono l'Eucarestia ad un semplice simbolo o ricordo della mia passione e morte".

4. - SECONDO MIRACOLO DELL'AMORE DI GESU' -

IL SACRIFICIO DELLA SANTA MESSA: CRISTO PER NOI

Chi ama è pronto a sacrificarsi per la persona amata; se potesse vorrebbe avere più vite per poterle tutte offrire per la persona veramente amata.

Così è l'amore di Gesù: si offrirà per noi uomini alla morte sul duro legno della Croce; ma dovrà farlo solo una volta: questa è la legge della provvidenza divina: semel mori: ogni uomo deve morire, ma solo una volta.

Eppure il suo amore illimitato non è soddisfatto: vorrebbe avere mille vite per poterle offrire tutte al Padre, per noi uomini. Perciò il suo cuore consulta la sua Sapienza per trovare una soluzione che contenti, allo stesso tempo, l'ubbidienza al Padre e l'ubbidienza al suo cuore: l'Eucarestia Sacrificio, sul Calvario morrà solo una volta, ma nel corso dei secoli si attualizzerà il suo desiderio: la Messa non è ripetizione del sacrificio del Calvario, ma è l'unico sacrificio di Gesù che si attualizza nel tempo, come se noi, uomini del ventesimo secolo, fossimo "retrodatati" al tempo dell'unico sacrificio di Gesù. La Santa Messa, non è ripetizione del sacrificio del Calvario, fatta da alcuni uomini - i sacerdoti - ma è l'unico ed eterno sacrificio, come ci attesta la lettera agli Ebrei (cfr Eb 8, 28a).

5. - TERZO MIRACOLO DELL'AMORE DI GESU':

L'EUCARESTIA CIBO E BEVANDA = CRISTO IN NOI

L'amore vuole la comunione, l'unione tra amante e amato, la fusione di vita. Ma nei disegni del Padre questo è possibile solo nel Cielo, quando lo stesso Dio sarà tutto in tutti.

Cristo lo sa, ma il suo amore lo spinge a consultare la sua Sapienza per trovare una unione con i suoi fedeli, che fosse anticipata quaggiù, nella Chiesa pellegrina sulla terra.

E l'Amore trova la sua soluzione che rispetta i tempi: l'unione con Dio è riservata all'Aldilà, ma qui si può avere un altro tipo di unione: il cibo.

E' risaputo che sulla terra l'unione, maggiore anche dell'unione coniugale, è quella del cibo che, ingerito, perde la sua natura e assume la natura di coloro che con la digestione lo hanno assimilato. Ecco allora il nuovo miracolo dell'amore di Cristo a noi: l'Eucarestia cibo. Però c'è una differenza con gli altri cibi materiali. Noi uomini assimiliamo il cibo a noi e in noi; il Cibo eucaristico invece ci trasforma lentamente in Cristo, ed è in noi caparra di vita eterna, cioè pegno della nostra trasformazione in Cristo.

San Cirillo Alessandrino afferma perciò che chi riceve Cristo nella Eucarestia diviene "concorporeo e consanguineo" con Cristo.

Conclusione: vivere il mistero di Cristo. E' quella di San Paolo: "Per me vivere è Cristo".

Cioè, noi del R.n.S. dobbiamo vivere incessantemente il mistero del Cristo:

- il Cristo totale, in cui il Battesimo ci ha inseriti come germe da sviluppare;
- il Cristo storico, nel quale ci andiamo trasformando, imitandolo come modello e Maestro;
- il Cristo ecclesiale o mistico, nel quale siamo uniti, i battezzati, agli altri fratelli;
- il Cristo eucaristico, pegno e caparra della vita futura;
- il Cristo glorioso, che sarà termine della nostra trasformazione in Lui.

Così speriamo che in Lui e con Lui saremo ammessi alla contemplazione della beatissima Trinità.

E il Piano di salvezza avrà compimento, al di là della storia, nel Cielo, attraverso il nostro inserimento nella Umanità sacrosanta di Cristo.

E Dio sarà veramente tutto in tutti.

LODE E GLORIA A TE, SIGNORE GESU' !

\*  
\*  
\*  
\*



Gruppo "MARIA" del R.N.S.  
Basilica di S. Apollinare - ROMA  
TUTTI I SABATI  
Incontro di preghiera carismatica  
Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli  
Ore 17: Preghiera comunitaria e S. Messa  
Ore 20: Preghiere sui fratelli

PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"